

## NARRATIVA

### Rossella Milone e «Il silenzio del lottatore»

Giacomo Glossi

**L**e donne protagoniste dei racconti di Rossella Milone sono veri e propri occhi che attraversano la luce filtrandola e dando così evidenza ad un realismo bilanciato. La sua scrittura piana e sottile ha infatti la forza leggera di continue e benefiche punture di spillo attraverso le quali è in grado di attivare una costruzione del quotidiano mai banale, ma straordinariamente vivace nel suo insolito sviluppo. La cura si riflette in continue rifrazioni dei gesti e dei dialoghi, un ripetersi mai pedante e totalmente dedito allo sguardo. L'azione subisce sempre uno scarto in favore dell'accadere quale vero e proprio regime di permanenza.

*Il silenzio del lottatore* (Minimum Fax, pp. 224, euro 14) supera una visione sociale dei propri protagonisti che godono uno status impalpabile, ma senza mai scendere nello stereotipo. Libro denso, ma soprattutto vitale dentro cui è possibile scorgere un percorso ben preciso ed una poetica che da *La memoria dei vivi* (Einaudi, 2010) non ha perso le proprie peculiarità e che ostinatamente Rossella Milone persegue con abilità e accuratezza.

L'aspetto più prezioso di una scrittura tanto audace quanto mimetica è proprio la capacità dell'autrice di scavalcare con totale autonomia modelli che possono esserle affiancati quali quelli di Alice Munro, Elisabeth Strouth (come ammicca l'editore) o forse ancor più vicini come quello di Grace Paley.

Privi di afflitti depressivi o di facili giochi postmoderni questi racconti contribuiscono ad una visione fiduciosa della narrativa italiana finalmente libera dall'opprimente mitologia dei classici del Novecento che hanno invaso le pagine di molti narratori riducendone la forza e la freschezza. Rossella Milone sembra cogliere la lezione principalmente di Natalia Ginzburg e di Lalla Romano con una traiettoria inedita e personalissima.

In *Operazione Avalanche* che apre la raccolta è continuo il rimbalzo fra i sensi che come su uno specchio si impongono sul corpo della protagonista: odori, cambiamenti di stato, colori. Ogni sensazione illumina e attraversa il corpo femminile come una premonizione o l'avverarsi di un accadimento. Il corpo diviene più che la vetrina un vero e proprio veicolo di cambiamento perché ridefinisce i contorni della storia e delle sue possibilità. Perdendo a tratti la propria carnalità il corpo ritrova così una definizione di femminile insolita in quanto liberata da sguardi altrui, da obiezioni ovvie e culturalmente sempre troppo definite quanto imposte.

Erminia balla, Marianna parla poco: le protagoniste impugnano l'azione dei racconti oppure la evitano come la protagonista di *Le domande di un uomo* che rifiutando appunto le domande maschili riprende i fili e reindirizza il discorso a suo volontà. La fuga o il riparo non sono infatti mai un direzione da prendere in considerazione, la scelta è per una permanenza propria e autonoma che colpisce narrativamente per originalità e semplicità.

Immerse in un quotidiano quasi asettico le protagoniste di questi racconti lottano e dialogano senza tregua e senza rinunce. La pratica dell'azione si fa così pienamente «femminile» così come il controllo di una scena che apre a nuove possibilità e visioni. Il terreno su cui lavora Rossella Milone è quello di una descrizione compassata e a tratti felpata di un disagio che si tramuta in leva e possibilità d'espressione, se non anche di liberazione.